

L'ITALIA FERITA



Gerardo Marotta, fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici di Napoli, nel suo studio FOTO ANSA

Senza libri, Napoli perde la sua anima

● La Regione taglia i fondi, sfrattata la biblioteca dell'Istituto di Studi Filosofici ● Diderot, D'Alembert, Kant, Bruno, Croce... trasferiti in un capannone a Casoria. 300mila volumi senza dimora

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

È una corsa contro il tempo: oggi pomeriggio, riunione plenaria con la partecipazione di molti amministratori del Napoletano, accorsi al capezzale di uno dei templi della cultura laica europea e dei parlamentari eletti in città. Venerdì, incontro tra Gerardo Marotta, presidente e «anima» dell'Istituto italiano di Studi Filosofici, e Guido Trombetti, già rettore della Federico II, oggi assessore della Giunta regionale di centrodestra. Il «siluro», denuncia Marotta, è partito proprio da Palazzo Santa Lucia: la revoca di una serie di delibere adottate durante l'era Bassolino, che condanna all'esilio da Napoli una delle più fornite e prestigiose biblioteche d'Occidente.

C'è l'anima e il sangue della grande cultura europea, dal Seicento in poi, nei millesecento scatoloni che l'ultimo giacobino di Napoli ha malinconicamente chiuso e spedito provvisoriamente a Casoria, nel capannone di un'ex azienda ottenuto grazie all'intercessione di un amico imprenditore. Trecentomila volumi, molti rarissimi, un'infinità di «prime edizioni»: dall'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert agli scritti di Giordano Bruno, alle opere di Benedetto Croce. Passando per Filangieri, Genovesi, Kant, Hegel, Fisher. Un patrimonio stimato in dieci milioni di euro, da qualche giorno senza più fissa dimora, dopo l'ultimo intimo di sfratto ricevuto dall'avvocato amministrativista geloso custode delle memorie della Repubblica Partenopea del 1799. «Mi sono esposto personalmente - racconta Marotta - vendendo alcune proprietà di famiglia: un attico a Roma e una villa settecentesca a Napoli». Ma i soldi, complici anche i tagli decisi dai

governi Berlusconi e da quello in carica, sono finiti presto. Da tre anni l'Istituto di Palazzo Serra di Cassano a Monte di Dio, non prende più un centesimo di contributi pubblici. E la biblioteca, frequentata da intere generazioni di studiosi provenienti da tutto il mondo, è stata costretta a migrare nel deserto postindustriale, da incubo wenderiano, dell'hinterland cittadino, per evitare l'onta di una visita dell'ufficiale giudiziario. La situazione è precipitata all'improvviso, ma questa storiaccia ha radici lunghe. E profonde.

La giunta Bassolino, di concerto con la Sovrintendenza, aveva destinato a sede definitiva dei trecentomila volumi un palazzo un tempo di proprietà del Coni in piazza Santa Maria degli Angeli, a poche decine di metri dallo storico portone di Palazzo Serra di Cassano, chiuso dopo la decapitazione dei rivoluzionari del '99 vittime della reazione sanfedista e significativamente riaperto dallo stesso Marotta nel 1993, quando Antonio Bassolino fu eletto sindaco di Napoli.

Ma una delibera dell'anno scorso dell'amministrazione Caldoro ha stabilito diversamente. Ha deciso, cioè, che

...
Oggi riunione plenaria di molti amministratori. Da tre anni l'Istituto non riceve i contributi pubblici

...
La condanna dopo la revoca di una serie di delibere regionali adottate da Bassolino

in quei locali saranno prioritariamente ospitati i libri ottenuti in dono dalla Regione. Tanto per dire: se avanzerà dello spazio, Giordano Bruno e Immanuel Kant dovranno convivere con «A tavola con il porco», manuale di gastronomia di sconosciuto autore vesuviano. Marotta se la prende con il «blocco sociale che impedisce ogni rilancio della cultura cittadina, ormai legata solo alle feste di piazza: imprenditori e politici corrotti che rischiano di irretire anche Caldoro e de Magistris, due ottime persone». Proprio il sindaco, a luglio, aveva avviato un tentativo di mediazione.

Ora, attende che il governatore rientri dalle ferie di agosto per riprendere la questione di petto. Ma il tempo stringe, e una robusta catena di solidarietà si è già andata saldando, anello dopo anello. In campo è sceso Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la Bellezza, un attestato di vicinanza è arrivato dal sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, che ha messo a disposizione le biblioteche della sua città per ospitare la preziosa collezione. Ma per Napoli sarebbe un colpo troppo duro da digerire: e allora, dall'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano, a guida Pd, è giunta la proposta di trasferire gran parte dei volumi a Villa Bruno, la Cgil regionale ha messo a disposizione alcune stanze della sua sede al Vasto, mentre negli ultimi giorni è tramontata anche l'ipotesi di allocare la collezione nei locali ristrutturati del monumentale complesso dell'Albergo dei Poveri, in piazza Carlo III. Soluzione, questa, caldeggiata dallo stesso Marotta. Per ora, i libri restano impacchettati nel capannone industriale di Casoria. Marotta ha voluto accompagnarli di persona, come un padre premuroso che vede allontanarsi i suoi figli. Tenace e combattivo come sempre, l'ultimo giacobino di Napoli ha tratto la città dal torpore agostano presiedendo un'affollata assemblea nella sede dell'Istituto. Una grande e ululante camera di compensazione della città ferita a morte, in attesa di un auspicabile (ma tutt'altro che scontato) dietrofront della Regione.

«Gli unici finanziamenti dalle università tedesche»

Appare sconcolato dinanzi agli scatoloni contenenti i trecentomila e più volumi rari e preziosi - per un valore di dieci milioni di euro - da lui riuniti nei decenni con passione infinita e in procinto di essere trasferiti in un deposito di Casoria, nell'hinterland napoletano. Eppure a ottantacinque anni Gerardo Marotta, avvocato fondatore e presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, unanimemente considerato un tempio della cultura, intende dare battaglia, per l'ennesima volta: «Non ci arrendiamo, combatteremo, anche da soli, fino alla fine, per la sopravvivenza dell'Istituto e della biblioteca» dice convinto a *L'Unità*.

Crede quindi che anche questa ennesima crisi verrà superata? «Non lo so, francamente, perché è l'Italia tutta che non ce la fa. Noi ci adoperiamo in tutti i modi per aiutare il nostro Paese, ma constatiamo che mentre risorse ingenti vengono stanziare per i lavori pubblici, poco o nulla si investe in cultura».

I volumi si trovavano collocati in luoghi diversi, nei dintorni di Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto e ormai luogo-simbolo della città, per una spesa complessiva annua di 200.000 euro.

«Ma dal 2009 - prosegue Marotta - non viene più versato il contributo go-

IL COLLOQUIO

ANNA TITO
ROMA

Gerardo Marotta presidente dell'Istituto: «Per difendere quei testi ho impegnato anche i miei soldi. Combatteremo fino alla fine»

...
In Italia ingenti risorse vengono destinate a opere pubbliche ma poco o nulla per la cultura

vernativo annuo di tre milioni di euro dal Ministero università e ricerca. Anche la regione Campania, che pure nel 2010 aveva acquistato, per 7,5 milioni di euro, l'ex Coni in Piazza Santa Maria degli Angeli, per destinarlo alla biblioteca dell'Istituto, ha poi bloccato tutto con una delibera». I tagli dei fondi hanno quindi messo in ginocchio l'Istituto, dopo tanti anni di sacrifici. E ciò nonostante i riconoscimenti ottenuti in tutto il mondo e gli appelli lanciati dalle più prestigiose istituzioni mondiali, dal Parlamento europeo all'Unesco. Stando così le cose, «temo che a Natale saremo costretti a chiudere».

Ma come siamo arrivati a questo punto? «Si è inceppato un ingranaggio: la classe dirigente non ha voluto, o non è stata in grado, di recepire il progetto dei grandi studiosi che hanno dato vita all'Istituto, da Giovanni Pugliese Carratelli a Hans Georg Gadamer e a Paul Ricoeur, per dirne soltanto alcuni, e che consisteva nel salvare la civiltà occidentale, l'Europa in declino, concentrandosi sulle materie umanistiche e filosofiche, così come è stato ribadito dalle Nazioni Unite nel 1993».

Inoltre, nella nuova biblioteca di Santa Maria degli Angeli, sarebbero ospitati, insieme ai grandi classici dell'Istituto, i testi ricevuti in omaggio dalla Regione: «Ma ci rendiamo conto?

tuona l'avvocato - Giambattista Vico e Giordano Bruno a fianco di "A tavola con il porco", "L'amante del Federale", "Il Paperone birillo" o "L'antologia degli indovinelli"». Accostamenti senza dubbio ritenuti assurdi e spregiudicati, tanto che «anche la Sovrintendenza bibliografica della Regione non permette una simile contaminazione fra sacro e profano» rileva Marotta.

Si sono fatti avanti numerosi, per ospitare la biblioteca: «Dal sindaco di San Giorgio a Cremano che ha messo a disposizione i locali di Villa Bruno al Comune Castellammare di Stabia con la reggia Quisisana, ad Avellino dove ci vengono offerti ben due palazzi, e poi Acerra con il suo castello, il Comune di Ravenna, fino alla Cgil... ma per noi è fondamentale tutelare l'unitarietà del nostro fondo librario». In ciascuno di questi posti tuttavia «creeremo delle scuole di filosofia e cultura umanistica, per mantenere vivo l'amore per il sapere, ma la biblioteca deve rimanere a Napoli, accanto all'Istituto», annuncia combattivo l'avvocato.

...
Si è inceppato un ingranaggio: la classe dirigente non ha voluto recepire il progetto

Quindi, nonostante le difficoltà Marotta, che ha investito il patrimonio della sua famiglia in questo straordinario e lungimirante progetto, lotta con tutte le sue forze per mantenere in vita l'Istituto, e guarda avanti: «A Lugano, fra qualche settimana, presenteremo la ristampa del codice Norov, realizzata in collaborazione con Le Belles Lettres di Parigi e che contiene gli unici manoscritti di Giordano Bruno, dedicati in particolare all'universo della magia». Non si arrende, incoraggiato anche dalle innumerevoli testimonianze di solidarietà provenienti da prestigiose istituzioni internazionali: «Ora che le risorse personali sono esaurite e i fondi statali bloccati, i partner europei, riconoscendo quanto ha fatto l'Istituto in passato, cercano di dare il massimo contributo per aiutarci a proseguire nel nostro lavoro. Lo sa che il convegno su "La modernità dell'estetica di Hegel, tenutosi in Istituto in dicembre, è stato interamente finanziato dalle università tedesche"?».

Mentre si attende, con qualche speranza, il vertice con i parlamentari campani e i sindaci interessati alla questione, il presidio dei sostenitori dell'Istituto continua dinanzi a Palazzo Serra di Cassano, e l'avvocato si dice fiducioso sugli esiti di una proposta di legge dello Stato avanzata dal ministro Lorenzo Ornaghi.